

# 1993 - Processo contro la banda degli assalti ai furgoni blindati

11/6/93

CRONACA

Assalti ai furgoni

IL GRANCIUO

## GARBOLINO E FERRANTE CONDANNATI E LIBERI

**S**ette condanne e pene varianti tra i tre anni e mezzo e 10 mesi di reclusione. A termine del processo a carico degli appartenenti alla banda degli assalti ai furgoni blindati a esprimere soddisfazioni sono stati numerosi avvocati del collegio difensivo e gli imputati, soprattutto i quattro che, con la sentenza, di lunedì sera hanno riacquisito la libertà.

Tra loro anche Rodolfo Garbolino e Stefano Ferrante, entrambi di Nettuno. La decisione è stata adottata dal Tribunale di Latina (presidente De Angelis, giudici a latere Iansiti e Cataldi) che ha in parte disatteso le richieste del pubblico ministero Allotta che si era pronunciato per pene molto più dure.

Tre anni e sei mesi, sono andati a Giuseppe Antonino Ventimiglia e Nicola Foschino, entrambi di Aprilia.

Ad un secondo gruppo di imputati sono stati inflitti un anno e dieci mesi, tra questi Rodolfo Garbolino, l'insospettabile infermiere di Nettuno al quale furono trovate anche delle armi; Claudio Onorati, imprenditore di Ariccia e Stefano Ferrante, impiegato civile del Poligono di tiro di Nettuno. Luciano Coladarce, di Aprilia, è stato condannato a un anno e due mesi.

La pena minore, dieci mesi è andata a Nicolò Sciascia, titolare di un bar ad Aprilia, l'unico dei sette che ha affrontato il processo in stato di libertà. Grazie alla sospensione condizionale della pena Garbolino e Ferrante sono stati scarcerati insieme ad Onorati e Coladarce.

Diversi i fattori che hanno contribuito a mantenere le pene al di sotto delle richieste del Pubblico ministero; i giudici hanno ritenuto di non poter attribuire ad alcuno il ruolo di promotore dell'associazione per delinquere. E così tutti gli imputati sono stati considerati co-

me semplici partecipanti dell'organizzazione.

Inoltre i giudici hanno applicato la riduzione di un terzo della pena prevista per il giudizio abbreviato: in occasione dell'udienza preliminare, infatti, gli imputati avevano chiesto che si procedesse con tale rito, ottenendo però un rifiuto.

Il Tribunale, invece, ha ritenuto il processo potesse essere definito già in quella fase. Infine è stato escluso il reato di porto abusivo di armi per alcuni è rimasta la semplice detenzione di pistole e fucili che appartenevano alla banda.

La sentenza è stata accolta con grande soddisfazione da tutti i difensori che si sono succeduti negli interventi, gli avvocati Melegari, Cozzo, Ciampa, Luberti, Fagiolo, D'Amico, Chiusolo, Mariani, D'Acunto, Moriconi.

L'indagine sulla banda degli assalti ai furgoni era culminata con un blitz del 9 aprile '92 quando i carabinieri arrestarono diverse persone: agenti infiltrati nell'organizzazione avevano consentito di bloccare i piani per una clamorosa rapina che si sarebbe dovuta compiere a casello di lunghezza dell'autostrada Roma - L'Aquila. Forse proprio questo intervento preventivo ha consentito solo l'incriminazione per il reato di associazione per delinquere finalizzata al compimento di rapine.